

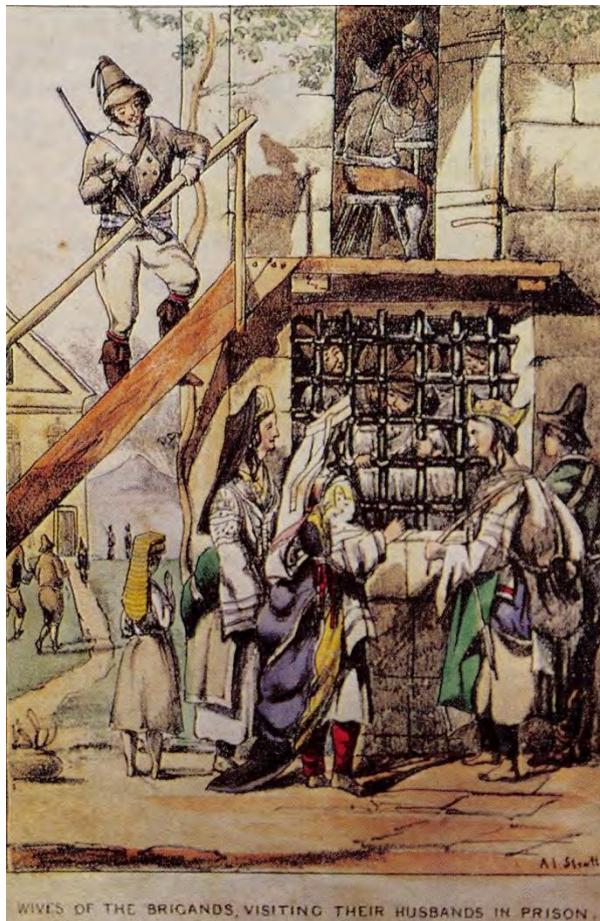
La Calabria da zona di transito a meta turistica (1817-1957)

Alessandra Veropalumbo

Università di Napoli Federico II – Napoli – Italia

Parole chiave: Calabria, viaggio, turismo, guida turistica, Grand Tour.

Come afferma Guido Piovene nel suo *Viaggio in Italia* «un grosso errore del passato fu quello di vedere nella Calabria quasi una zona di transito per la Sicilia, anziché una regione su cui soffermarsi per la sua varia e speciale bellezza»¹. L'autore si riferisce all'epoca del Grand Tour, in quanto i viaggiatori da Napoli si imbarcavano per la Sicilia, escludendo dal loro viaggio la Calabria. Pochi furono infatti i viaggiatori che nel corso del Settecento e dell'Ottocento si avventurarono per le malsane e insicure strade della regione, riportando nei loro diari di viaggio informazioni su alberghi e osterie, costumi, strade e descrizioni dei paesaggi e panorami che si aprivano davanti ai loro occhi, con uno sguardo perso nel fascino dell'antico e della gloria della città, laddove possibile. Rari o manchevoli erano i riferimenti a



A. J. Strutt, *Wives of the brigands visiting their husbands in prison*, 1842

opere d'arte e monumenti, per i quali bisognerà aspettare la diffusione della Guida d'Italia del Touring Club Italiano².

Nonostante la Calabria fosse vista nel XVIII e XIX secolo come una regione selvaggia infestata da epidemie e briganti, si registrano minime presenze nel territorio di viaggiatori inglesi, spinti dalla passione romantica per l'Italia e dall'interesse suscitato dalle descrizioni di viaggio pubblicate a Londra nel 1813 di John Chetwode Eustace e Joseph Forsyth³.

In questo scenario si inserisce il resoconto di viaggio del pittore inglese Arthur John Strutt del 1842. Alla Calabria dedica 156 pagine su 368 descrivendo la regione in modo pittoresco e vivace attraverso lettere inviate alla sua famiglia. Il suo obiettivo era di visitare le parti più selvagge della Calabria raccogliendo le sue impressioni di viaggio e analizzando i costumi e gli scenari della regione. Questi venivano rappresentati tramite disegni che davano un volto alle sue descrizioni: «The Calabrians have a peculiar sombre look, go draped in dark brown or black cloaks, and wear hats of ultra sugar-loaf form; the women, on the contrary, display the gay est possible colours, and their coarse stuffs take

¹ G. Piovene, *Viaggio in Italia* di Guido Piovene, Verona, 1957, p. 515.

² L. Di Mauro, *L'Italia e le guide turistiche dall'Unità ad oggi*, in *Storia d'Italia, Annali 5, Il Paesaggio*, a cura di C. de Seta, Torino, Einaudi, 1982, p. 381; G. Bertand, *Il Grand Tour come fenomeno sociale e culturale dall'Europa al Sud dell'Italia*, Napoli, Fondazione Napoli Novantanove, 2002.

³ J. Chetwode Eustace, *A Tour through Italy*, London, 1813; J. Forsyth, *Remarks on Antiquities, Arts and Letters during an Excursion in Italy in the Years 1802 and 1803*, London, 1813.



E. Lear, Bagnara, 1852

admirable folds»⁴.

Sulla stessa linea di rappresentazione è il *Diario di viaggio in Calabria e nel Regno di Napoli* del 1852 di un altro intellettuale inglese, Edward Lear. A descrizioni lunghe e tortuose con linguaggio poetico seguono lessico semplice per sintetizzare la sua ammirazione di fronte alle bellezze che lo affasciano. L'impostazione utilizzata nella descrizione del paesaggio è quella tipica di un diario di viaggio, in cui si ha la compresenza del viaggiatore pittoresco con quello scientifico-naturalista. «25 luglio 1847. CALABRIA! Questo nome così armonioso, ha in sé qualche cosa di molto romantico. Nessun'altra regione del napoletano racchiude la promessa di tante sorprendenti bellezze stimolando, in tal senso, il desiderio di conoscerle prima ancora di averci messo piede. Quali visioni possono suscitare il Molise, il Principato, la Terra di Lavoro o Capitanata? Ma la Calabria!

Appena viene pronunciato questo nome ecco che un mondo nuovo si erge davanti ai nostri occhi, aprendo paziosi orizzonti alla fantasia: torrenti, fortezze, scenari di montagna a strapiombo su spiagge candide e levigate, grotte, briganti, cappelli a punta – Mrs. Radcliffe e Salvator Rosa – costumi, tradizioni, orrori e magnificenze inesauribili»⁵.

Anche Lear, come Strutt, alterna lo scritto con disegni, ponendosi come obiettivo di lasciare ai posteri raffigurazioni esatte di paesaggi che non erano mai stati raffigurati fino a quel momento, facendosi influenzare da Claude Lorrain, come egli stesso afferma, sia nella composizione che nella tecnica pittorica e richiamando oltretutto alla mente quadri di Salvator Rosa e Nicolas Poussin. Le sue composizioni sono nette e precise, accurate nei dettagli con una rappresentazione oggettiva del dato naturale e artificiale⁶.

A questi si aggiunge una schiera di viaggiatori “per caso”, al seguito di truppe o battaglioni, che spinti dalla curiosità per le “nuove” terre in cui si trovavano hanno lasciato memoria delle loro impressioni circa i nuovi paesaggi e soprattutto costumi e modi di vita delle genti che

⁴ A. J. Strutt, *A Pedestrian Tour in Calabria & Sicily*, Roma, Ente provinciale per il turismo di Catanzaro, 1961, p. 28; Cfr. A. J. Strutt, *A piedi in Calabria*, trad. e pref. di G. Puccio, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1970.

⁵ E. Lear, *Diario di viaggio in Calabria e nel Regno di Napoli*, a cura di G. Cappello, trad. di G. Isnardi, Roma, Editori Riuniti, 1992, p. 9.

⁶ *Edward Lear (1812-1888). Il viaggio come avventura estetica*, a cura di A. Porro, Milano, Finarte Casa d'Aste, 1994.



H. De Rilliet, *Palce de Morano*, 1852

incontravano. Uno di questi è Horace De Rilliet, chirurgo al seguito di un reggimento di soldati svizzeri mercenari, arruolati dal re di Napoli allo scopo di determinare la sicurezza del luogo per una sua possibile visita futura. L'immagine che ne deriva non è però positiva. È sottolineata la carenza di viveri e le pessime condizioni igienico-sanitarie, l'insicurezza delle strade percorse. Ma di contro, i calabresi vengono descritti come un popolo estremamente ospitale, che si mette completamente a disposizione delle richieste dei viaggiatori⁷.

Si può anche risalire al 1817 ad Auguste de Rivarol, aiutante maggiore del reggimento francese arruolato per la repressione del brigantaggio calabrese. Per prima cosa, precisa che tutto ciò che è stato scritto prima della conquista francese è inesatto, in quanto i luoghi erano troppi impervi e non stimolanti per la loro conoscenza. Ciò che spinge de Rivarol è soprattutto la curiosità di approfondire terre inesplorate, per le quali esistevano solo notizie frammentarie. Tra i capitoli più interessanti è certamente quello riguardante i costumi e il carattere degli abitanti della regione. Sono considerati come «i selvaggi d'Europa», apatici e ignoranti, con rare eccezioni⁸.

Un'autentica frattura si ha agli inizi del XX secolo. Nel 1901 George Gissing pubblica *By the Ionian sea*⁹. Con questo volume si dà avvio a una nuova letteratura del viaggio diverso da quello del Grand Tour. La Calabria gli risulta inospitale, con pessime condizioni atmosferiche, insalubre, in cui trova sfogo la malaria e disseminata di zanzare. Ma nonostante ciò, vive il viaggio con profonda ammirazione per il passato e le rovine che incontra lungo la strada, ponendo grande attenzione verso la gente del luogo e i suoi costumi.

Questo spirito è presente anche in Norman Douglas nel suo *Old Calabria* pubblicato nel 1915 in cui l'autore inserisce tutto quello che riesce a scorgere, con uno sguardo sempre attento e curioso, lasciandosi affascinare dalla rovina, dal folklore e dai paesaggi, descrivendoli con enfasi. Inoltre sono presenti dotte citazioni e riferimenti letterari, e frequenti sono le considerazioni sulle condizioni sociali ed economiche della Calabria dei primi del XX secolo e che forse è il libro più bello mai scritto sulla regione. Mentre descrive il panorama dal suo alloggio a Rossano: «Giù, giù, lungo un accavallarsi di declivi di lucente terra rossastra, coperta di olivi e di cisto, lo sguardo arriva al mar Ionio, scintillante di sfumature turchese cupo e incorniciato da una striscia brillante di bianca rena. A sinistra, le acque si addentrano

⁷ H. Rilliet, *Tournèe en Calabre. Colonna mobile in Calabria nell'anno 1852*, pref. e trad. italiana di A. Formica, Reggio Calabria, Jason Editrice srl., 1991.

⁸ A. de Rivarol, *Nota storica sulla Calabria*, trad. e intr. di S. Napolitano, Bordighera, Managò Editore, 1990.

⁹ G. Gissing, *By the Ionian sea: notes of a ramble in Southern Italy*, London, 1901; Cfr. G. Gissing, *Sulla riva dello Jonio. Appunti di un viaggio nell'Italia Meridionale*, trad. e intr. di Margherita Guidacci, Imola, Coop. Tip. P. Galeati, 1962.

con nobile curva: là è la pianura di Sibari [...]. Nitidamente stagliate alla luce del mattino, queste stupende montagne sembrano fondersi, al tramonto, in una nebbia ametista. Una visione di pace»¹⁰.

Nel 1924 Maurice Maeterlinck nel suo viaggio in Sicilia e in Calabria, scopre che in realtà le città e i monumenti che scorge, i ruderi del passato e le opere d'arte che ammira, non sono idilliaci come si aspettava, e che in realtà a stupirlo sono i paesaggi naturali di uno «splendore incomparabile»¹¹.

In precedenza si era attuata una vera e propria rivoluzione nel settore dando avvio al genere delle guide turistiche, con la pubblicazione dei tre volumetti del Baedeker dedicati all'Italia a partire dagli anni '70 dell'Ottocento¹².

Le innovazioni fondamentali riguardano l'uso dell'asterisco per evidenziare ciò che è degno di attenzione in quanto particolarmente interessante dal punto di vista storico-artistico-culturale. Diretto progenitore è Murray con i suoi *Handbooks* anche se il sistema era usato con più parsimonia. Altro elemento era la forte riduzione delle illustrazioni: gli unici sono pieghevoli utili a riconoscere i diversi punti di un panorama urbano e montano, altre volte piante per la conoscenza archeologica di un sito. Inoltre le guide del Baedeker erano rivolte agli europei e non ad un pubblico ristretto in base alla propria nazionalità. Questo permise un'omogeneità dei destinatari, illustrando uniformemente il territorio e favorendo una diffusione dell'idea di una regione a larga scala¹³.

Per la Calabria il Baedeker ha uno sguardo critico e sdegnoso. Ma nonostante nel 1875 essa risulti ostile, selvaggia e insalubre, nella guida si afferma che in condizioni igienico-economiche migliori avrebbe attratto un gran numero di turisti: «No part of Italy is so far behind the age in agriculture as Calabria. The soil belongs to the nobility, who let it to a poor and degenerate class of farmers. The custom of carrying weapons is universally prevalent here, and brigandage is as rife as ever. The members of this fraternity infest the mountains in summer, to which they are driven by the malaria, while in winter they are compelled by the snow to return to the coast. The villages, which are generally securely perched on rocky heights, are miserable and filthy beyond description. The inns swarm with vermin, and rarely provide travelers with the necessaries of life. No one should therefore attempt to explore this country unless provided with letters of introduction to some of the principal landowners. It is, however, expected that the condition of the country will speedily improve when the railway is completed and the dormant resources of the soil are thus called into action. The scenery is strikingly beautiful, and will not fail to attract numerous travelers when it can be visited with reasonable comfort»¹⁴.

Nella primavera del 1897 Luigi Vittorio Bertarelli, percorre le strade calabresi da Reggio Calabria fino ad Eboli in soli cinque giorni. Egli era tra i fondatori del Touring Club Ciclistico Italiano, e suo obiettivo era quello di saggiare la regione nell'ottica di viaggiatore moderno, in vista della stesura della prima guida turistica italiana della Calabria. Si può dire infatti che tutte le guide esistenti straniere davano una visione del Meridione incompleta. Il Touring Club si accinse all'impresa di far conoscere l'Italia dimenticata con uno spirito risorgimentale: «Cinematografare cinque giorni d'escursioni in un paese nuovo è impresa ardua. Sullo sfondo sempre rinnovato del paese tratteggiare le persone e le cose che vi si muovono, e l'essere mio stesso, che è protagonista – per me – nella scena, e dare così non più la fotografia fredda e

¹⁰ N. Douglas, *Old Calabria*, London, 1915; Cfr. N. Douglas, *Vecchia Calabria*, ed. it., Firenze, Giunti Martello, 1967.

¹¹ M. Maeterlinck, *In Sicilia e in Calabria*, Catania, I Faraglioni, 1974.

¹² K. Baedeker, *Italie Septentrionale*, 1873; K. Baedeker, *Italie centrale et Rome*, 1875; K. Baedeker, *Italie meridionale et la Sicilie*, 1872.

¹³ L. Di Mauro, *Op. Cit.*, p. 386.

¹⁴ K. Baedeker, *Italy. Handbook for travellers by K. Baedeker. Third part: Southern Italy, Sicily, and excursions to the Lipari islands, Malta, Sardinia, Tunis and Athens*, 1875, p. 197.

composizione etnica degli abitanti. È certo la più strana delle nostre regioni. Nelle sue vaste plaghe montane talvolta non sembra d'esser nel Mezzogiorno, ma in Svizzera, nell'Alto Adige, nei paesi scandinavi. Da questo Nord immaginario si salta a foreste d'ulivi, lungo coste del classico tipo mediterraneo. Vi si incuneano *canyons* che ricordano gli Stati Uniti, tratti di deserto africano ed angoli in cui gli edifici conservano qualche ricordo di Bisanzio. Si direbbe che qui siano franati insieme i detriti di diversi mondi; che una divinità arbitraria, dopo aver creato i continenti e le stagioni, si sia divertita a romperli per mescolarne i lucenti frantumi. Si deve a questo se i viaggiatori stranieri, in Calabria, rimangono disorientati. Non riescono a definirla. La trovano diversa, non solo dalle altre regioni italiane, ma da qualsiasi parte del mondo, e stentano a valutarne la civiltà. [...] Anche le coste sono a mosaico. Senza contare il contrasto tra la ionica e la tirrenica. La tirrenica ha dapprima rocce scoscese sulle acque, tra cui gli uomini riescono ad inserire a malapena qualche ritaglio di cultura. Il tratto che fu definito «della miseria al sole»¹⁸.

Le guide del Touring Club Italiano diventano uno strumento utile per conoscere anche la storia di una città. Ad esempio, per la città di Palmi, prendendo come punto di partenza i *Diari di viaggio in Calabria e nel Regno di Napoli*, Lear rammenta unicamente il terremoto del 1783 che distrusse il tratto sud-occidentale di costa calabrese, facendola diventare un enorme sepolcro e si appresta a descrivere la città di Palmi, da una parte caratterizzata da un gruppo di chiese e da alcuni edifici, dall'altro a picco sul mare con un declivio rivestito da fichi d'India: «Le residenze suburbane circondavano la città per un lungo tratto, però le vedute che si abbracciavano da lassù erano straordinarie, proprio per la loro vastità, piuttosto che per i paesaggi non molto suggestivi [...]. La città, posta immediatamente al di sopra, sembrava osservare corrucciata quel versante ripido che, degradando verso il basso, si confondeva in un'infinità di boschetti d'ulivi e d'aranci, mentre una palma a pennacchio giocava a nascondino fra le piccole case celate nella lussureggiante vegetazione»¹⁹.

Bertarelli nel 1897 la descrive come abbandonata e coperta di vegetazione: «Mai vidi piante così grandi e rigogliose, ricche di fogliame abbondante, dal grigio fusto sano, grosso, quasi diritto. Sotto, campi di fave alternati a lunghe estensioni coperte di felci, e qualche macchietta rossa di contadino a riparo del sole meridiano. Passo davanti a un casotto di legno su cui c'è scritto: «Città di Milano»; più oltre ve n'è un altro, poi più in basso, in una pittoresca radura del bosco, un'intera dozzina. È Palmi Baracche, la Palmi provvisoria del dopo terremoto, ancor abitata: il monumento squallido della beneficenza in quel ridente cimitero pieno di verde, di sole e di vittime. Una baracca serve da osteria; una ostessa cisposa, orrida mi accoglie: fuggo carico di aranci e di pulci».

La Guida del Touring Club Italiano del 1938 inserisce informazioni storiche e sui siti monumentali mai indicate nei reportage dei precedenti autori, come la prima notizia documentata e le vicende dinastiche²⁰.

Fino ad arrivare alla Guida del 2005 del TCI in cui aumenta la precisione del dato storico, che attesta l'evoluzione delle ricerche in ambito culturale per tutto il territorio regionale, e l'ampliamento dei centri urbani dovuta all'espansione demografica del paese e alla necessità di nuovi spazi²¹.

Bibliografia

- K. Baedeker, *Italie Septentrionale*, Coblenz, 1873.
K. Baedeker, *Italie centrale et Rome*, Leipzig, 1875.
K. Baedeker, *Italie meridionale et la Sicilie*, Leipzig, 1872.

¹⁸ G. Piovene, *Op. Cit.*, p. 509.

¹⁹ E. Lear, *Op. Cit.*, p. 116.

²⁰ *Guida d'Italia. Lucania e Calabria*, *Op. Cit.*, p. 178.

²¹ *Notte di Basilicata e Calabria*, Milano, Touring Club Italiano, 2005.

- K. Baedeker, *Italy. Handbook for travellers by K. Baedeker. Third part: Southern Italy, Sicily, and excursions to the Lipari islands, Malta, Sardinia, Tunis and Athens*, Coblenz, 1875.
- L. V. Bertarelli, *Diario di un cicloturista di fine Ottocento. Da Reggio Calabria ad Eboli*, a cura di V. Cappelli, Castrovillari, Teda Edizioni, 1989.
- E. Bertaux, *L'art dans l'Italie meridionale*, Parigi, 1904.
- G. Bertand, *Il Grand Tour come fenomeno sociale e cultural dall'Europa al Sud dell'Italia*, Napoli, Fondazione Napoli Novantanove, 2002.
- J. Chetwode Eustace, *A Tour through Italy*, London, 1813.
- R. K. Craven, *A tour through the Southern Provinces of the Kingdom of Naples*, London, 1821.
- D. Cristofaro, *George Gissing. Il viaggio desiderato (Calabria 1897)*, Cosenza, Pellegrini Editore, 2005.
- G. Isnardi, *Calabria geo-antropica*, Roma-Bari, Laterza, 1985.
- A. de Rivarol, *Nota storica sulla Calabria*, trad. e intr. di S. Napolitano, Bordighera, Managò Editore, 1990.
- C. de Seta, *L'Italia del Grand Tour da Montaigne a Goethe*, Napoli, Electa Napoli, 1992.
- L. Di Mauro, *L'Italia e le guide turistiche dall'Unità ad oggi*, in *Storia d'Italia, Annali 5, Il Paesaggio*, a cura di C. de Seta, Torino, Einaudi, 1982, pp. 367-428.
- N. Douglas, *Old Calabria*, London, 1915.
- N. Douglas, *Vecchia Calabria*, ed. it., Firenze, Giunti Martello, 1967.
- M. Du Camp, *Expedition des Deux Sicilies. Souvenirs personnels*, Paris, 1881.
- J. Forsyth, *Remarks on Antiquities, Arts and Letters during an Excursion in Italy in the Years 1802 and 1803*, London, 1813.
- M. Fortunato, *L'Italia degli altri*, Pozza, Neri Editore, 2013.
- G. Gissing, *By the Ionian sea: notes of a ramble in Southern Italy*, London, 1901.
- G. Gissing, *Sulla riva dello Jonio. Appunti di un viaggio nell'Italia Meridionale*, trad. e intr. di Margherita Guidacci, Imola, Coop. Tip. P. Galeati, 1962.
- Guida d'Italia. Lucania e Calabria*, Milano, Touring Club Italiano, 1938.
- G. Isnardi, *La scuola, la Calabria, il Mezzogiorno*, Bari, Laterza, 1985.
- R. La Capria, *Ultimi Viaggi nell'Italia Perduta*, Cava de'Tirreni, Avagliano Editore, 1999.
- E. Lear, *Diario di viaggio in Calabria e nel Regno di Napoli*, a cura di G. Cappello, trad. di G. Isnardi, Roma, Editori Riuniti, 1992.
- L'Italia. Basilicata e Calabria*, Milano, Touring Club Italiano, 2005.
- M. Maeterlinck, *In Sicilia e in Calabria*, I Faraglioni, Catania, 1974.
- G. Merlino, *Old Calabria, invito al viaggio. L'itinerario del grand tour*, Napoli, Fondazione Napoli Novantanove, 2000.
- Tra Calabria e Mezzogiorno. Studi storici in memoria di Tobia Cornacchioli*, a cura di G. Masi, Cosenza, Pellegrini Editore, 2007.
- N. Marcone, *Un viaggio in Calabria. Impressioni e ricordi*, Roma, 1885.
- G. Piovene, *Viaggio in Italia*, Verona, 1957.
- Edward Lear (1812-1888). Il viaggio come avventura estetica*, a cura di A. Porro, Milano, Finarte Casa d'Aste, 1994.
- H. Rilliet, *Tournèe en Calabre. Colonna mobile in Calabria nell'anno 1852*, pref. e trad. italiana di A. Formica, Reggio Calabria, Jason Editrice srl., 1991.
- A. J. Strutt, *A Pedestrian Tour in Calabria & Sicily*, Roma, Ente provinciale per il turismo di Catanzaro, 1961.
- A. J. Strutt, *A piedi in Calabria*, trad. e pref. di G. Puccio, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1970.